

“40 anni di servizio civile in Caritas: tra memoria e prospettiva”
Roma, 15 dicembre 2017

Conclusioni

don Francesco Soddu
direttore Caritas Italiana

Al termine di questo nostro incontro, risulta un po' difficile tracciare delle conclusioni. Soprattutto perché il nostro lavoro, il nostro impegno, l'esperienza del servizio civile in Caritas non è affatto conclusa.

Abbiamo ascoltato quest'oggi la voce dei primi obiettori e dei primi giovani che hanno svolto il servizio civile in Caritas. La loro è stata solo una delle tante voci che avremmo potuto ascoltare. Abbiamo ascoltato la loro esperienza, ma è come se avessimo ascoltato quella delle decine di migliaia di giovani che in questi 40 anni hanno camminato con noi. Credo che anche in futuro non possiamo rinunciare come Caritas, come Chiesa, ad ascoltare la voce dei giovani, a valorizzare le loro vite, con i loro dubbi, le loro debolezze, le loro domande - a volte imbarazzanti - poste a noi adulti, ma anche le loro potenzialità, la loro voglia di mettersi in gioco, di “provare”, di costruire qualcosa di buono e di bello, e soprattutto la capacità di sognare.

Dicevo questa mattina, all'inizio dei nostri lavori, che questo 40mo compleanno cade in un momento di passaggio, di trasformazione: dal servizio civile nazionale al servizio civile universale.

L'auspicio è che non si tratti solo del cambio di un aggettivo. D'altronde, è già da alcuni anni che da più parti si sentiva l'esigenza di un “tagliando”, di una revisione per la legge del servizio civile. Oggi abbiamo una nuova legge. Sebbene non abbiamo condiviso alcuni punti della nuova normativa, tuttavia è quella che il Parlamento ha dato al Paese e che deve essere attuata. Con il concorso di tutti. Nel rispetto dei ruoli. E dato che siamo ormai agli sgoccioli di questa legislatura, sarà importante che il nuovo Parlamento non si dimentichi del servizio civile.

Ma ancor prima di pensare agli scenari che si produrranno nei prossimi mesi, è importante che nei prossimi giorni il Governo e il Parlamento non vengano meno alle attese dei giovani italiani che chiedono ogni anno di “servire la patria” attraverso il servizio civile. Sono circa 100mila, ma finora la metà è rimasta a casa. Ebbene, chiediamo che nella legge di bilancio del 2018 ci siano fondi sufficienti non solo a mantenere il numero di posti disponibili di quest'anno ma ad incrementarlo, perché solo così il nuovo servizio civile potrà essere realmente universale.

Da parte nostra, la Caritas continuerà ad impegnarsi perché questa bella storia, che oggi abbiamo ricordato, continui. Perché continui, dobbiamo e vogliamo continuare a presentare ai giovani un'opportunità di crescita e di formazione, che abbisogna di tempi adeguati e che tenga lontano quello spirito di precarietà e di “mordi e fuggi” che caratterizzano molte delle proposte fatte ai giovani. Molto probabilmente questi giovani che faranno il servizio civile in Caritas non troveranno immediatamente un posto di lavoro, almeno fino a quando il tasso di disoccupazione giovanile nel nostro Paese resterà ai livelli drammatici che conosciamo. Per questo rifuggiamo dalla retorica che spesso emerge sul legame stretto tra servizio civile e lavoro. Quello che possiamo impegnarci a fare è di offrire ai giovani un bagaglio di strumenti utili per la vita futura, anche lavorativa ma non

solo. Per una cittadinanza attiva e consapevole. Per provare a disegnare e costruire un mondo più giusto e pacificato.

È con questo spirito che invito tutti a concludere il nostro stare insieme con una preghiera che Papa Francesco ha voluto consegnarci alla fine della sua enciclica *Laudato sii*:

*Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.*

Arrivederci a tutti!